

Anche fra i ghiacci le battaglie ecologiche della Faggioni, una delle poche donne istruttrici di sub

Carriera sott'acqua per Cristina Faggioni sentinella dei fondali

Difesa dei fondali e sicurezza marina: una delle poche istruttrici sub italiane diventa paladina dei mari. Cristina Faggioni, 31 anni, spezzina, ha fatto molta strada sott'acqua ed è giunta sino al lago di Lavarone per compiere un'immersione ai femmine sotto i ghiacci. Un pregiudizio da battere in un mondo che ragiona al maschile, un amore per il silenzio dei mari e la storia di una famiglia formatasi in riva al golfo dei Poeti

DAL NOSTRO INVIATO
MARGO FERRARI

Mille bolle blu e un cuore di donna laggiù sui fondali del Mediterraneo quello di Cristina Faggioni: una delle poche pochissime istruttrici sub d'Italia. Di strada (sott'acqua) ne ha compiuta parecchia. È arrivata sino a Lavarone, nelle montagne di Trento naturalmente via terra non via mare. E si è immersa nelle acque gelide del lago sotto uno strato di ghiaccio di 35 centimetri. «Ma non sono una donna di ghiaccio» precisa col sorriso sulle labbra.

Immersioni notturne

La donna pinguino si è trovata bene in quel mondo sconosciuto solitamente inaccessibile al sesso femminile. «Profumo di donna sotto i ghiacci» hanno titolato i giornali. Le bolle prodotte dalle bomboliche formano strane composizioni, raccontano e si vedono le soles delle scarpe impresse sul ghiaccio sovrastante. Un'esperienza in più per il suo palmares che comprende quota 42 metri di profondità e numerose immersioni notturne. «Quella di notte sono le prove più emozionanti dice perché alla luce delle torce si vedono dei colori meravigliosi».

Cristina. Il anni fisico snello e sguardo pungente è figlia dell'acqua. Suo padre Ugo è un noto di signatore navale, un progettista di yacht e suo zio Guido un mitico maestro di scia. Una delle più antiche famiglie di un borgo che vive a contatto con l'acqua. Cadimare storie di pescatori e naviganti di emarginazione e di lotta con gli oceani. Sta sulla strada che dalla Spezia conduce a Portovenere, un mondo a parte nel golfo dei Poeti, una strada di case sul lungomare. L'odore del salmastro e delle petroliere che entra dalle finestre, gli echi di passanti e di avventure che fortunatamente sfugge alla logica imperante del turismo.

Lei è istruttrice del Dma Club uno dei centri più attrezzati aderenti all'Associazione nazionale istruttori subacquei. «Non ho cambiato mare», sostiene perché que-

sto è il mare della mia infanzia delle prime nuotate e delle prime immersioni con una semplice maschera. Il salto di qualità l'ha fatto nel 1991 prendendo il primo brevetto e salendo via via di categoria e di specialità. «Sono stata fortunata afferma, odio timbrare il cartellino». Adesso i suoi orari sono segnati dalle immersioni: tre volte al giorno d'estate e una volta d'inverno tempo permettendo corsi di una decina di persone, prove tecniche e lezioni teoriche, gruppi di due, tre, quattro sub per volta che affrontano il mondo sottomarino.

«Sono quasi sempre a contatto con uomini», spiega. All'inizio devo farmi valere altrimenti mi mettono i piedi in testa, poi subentra la confidenza e quindi il rispetto da parte degli allievi». Alla fine degli stages il presidente del Club Vittorio Biagiotti viene quasi sempre avvicinato da qualche praticante. «Io so che è proprio brava», dicono, «non lo credevo». Lei si è guadagnata la stima del futuro sub a colpi di pinna.

«Sotto il livello dell'acqua», spiega l'istruttrice, si capisce il carattere della gente, si intuisce di colpo se uno è deciso o impacciato, se è allegro o triste, se ama la solitudine o gli eccessi. Bisogna sempre usare la testa, ma agire d'istinto quando si impara a riflettere.

Una scuola di vita

Questa è la sua scuola di vita, a contatto col silenzio dei mari, a compagnia dal semplice rumore delle bomboliche, dell'oscillatore che per lei è comunque un rumore rilassante anche se il suo in l'acqua non amplifica quattro volte rispetto a quello in superficie. Blop, blop, blop, forse è questo silenzio cadenzato dalle bolle che si stagliano a farla parlare tanto una volta che è emersa, di lì zone in le zone di spiegazione, in spiegazione, sempre pronta a svelare l'ultimo mistero di un hobby o di un lavoro che sta acquistando maturità e professionalità. Sino al 1978 dice gli incidenti gravi di attività subacquea con autorespiratori e riguan-



Rossana Majorca e i suoi record in apnea a 55 metri in un minuto e 59"

Rossana Majorca, figlia d'arte, è tra le atlete che per prime si sono cimentate in questo tipo di immersioni. Enzo Majorca, il famosissimo padre collezionista di record è riuscito a raggiungere profondità prima mai toccate solo con l'aiuto dei suoi polmoni. Rossana, nel '90, migliorò ulteriormente il suo record del mondo di immersione in apnea in assetto costante, scendendo alla profondità di 55 metri. La sua prova si svolse nel mare di Fontane Bianche, la località balneare a sud di Siracusa dove appena 48 ore prima aveva stabilito il primo record raggiungendo i 63 metri. L'atleta impiegò un minuto e 59 secondi per stabilire il nuovo record.

gevano il 25, adesso siamo allo 0,9». Merito della ricerca scientifica e dei sofisticati sistemi di sicurezza. Proprio qui al Dma è stato inventato uno speciale gilet gonfiabile mediante aria compressa delle bomboliche dell'autorespiratore che permette di sommozzazioni di varia profondità di immersione o di manovra costante senza sforzo de-stinato agli interventi di emergenza sott'acqua, una delle tante specialità acquisite da Cristina.

Da quando i mari le hanno aperto le porte, lei è diventata una paladina di ferro dell'altro mondo. Tiene conferenze per sensibilizzare la gente alla difesa e alla protezione dei fondali e organizza campagne nelle scuole per la sicurezza marina. Si chiamano bimozzi e sono il suo crucico principale. Sono specie di rose di mare, invertebrati acquatici che qui chiamano «co-



Cristina Faggioni durante un'immersione. Nella foto piccola: la giovane istruttrice di sub

rallo matto», cespi larghi come un palmo di mano. «Occorrono duecento anni di vita», dice prima che assumano questa forma perfetta. Spesso le ancore gettate sul fondo li frantumano e li sradicano di struggerli. Anziché dare fondo basterebbero dei gavietti nelle zone di riproduzione per salvarli». Quello è il suo mare, la sua casa, la via delle lunghe passeggiate e dei suoi silenzi dei suoi fiori e dei suoi pesci e lei vuole salvarli ad ogni costo. Punta Mesco, Punta Montemore, scoglio del Feriali, isola del Tino e della Palmiana, il parco promesso del Cinque Terre, uno dei fondali più belli del Mediterraneo.

Ferite da inquinamento

I suoi nemici non hanno quasi mai un volto ma producono ferite irreversibili: inquinamento petroli-

fero, sostanze organiche, metalli pesanti, fanghi e rifiuti plastici. Per vivere, sognare e lavorare lei ha bisogno di fondali puliti. «Ma molto spesso racconta incontriamo del limo che copre l'habitat naturale distruggendo la vita marina aumentando il plancton e impedendo la riproduzione delle specie».

Lei sentinella dei fondali non demorde e appena pone i piedi a terra telefona e incalza le autorità. «Essendo donna», dice, devo dare di più in mare. Insomma, devo produrre credibilità». Il suo mestiere è soprattutto coraggio e non avere paura o titubanze significa abbattere quel pregiudizio che al sub fa subito assimilare una figura maschile ma femminile. Così al suo corso per il brevetto è giunta prima nelle prove di forza e seconda nelle prove teoriche. Le femmi-

nucce con la puzza al naso», dice nel nostro mestiere non ottengono spazio».

«Dovevo fare la stilista»

Lei si è fatta largo a suon di immersioni sfidando l'emozione. L'addosso vaga tra le correnti marine come volasse in cielo. «Ogni immersione è diversa dice perché la scoperta è continua sotto il mare si impara sempre qualcosa di nuovo trova sempre qualcosa di nuovo. Dietro uno scoglio, laggiù sui fondali davanti ad un tratto di costa, Cristina insegue la mitica visione di un silenzioso giardino marino che concede colori e toni inaspettati. Doveva fare la stilista occuparsi di estetica e vestire gli uomini invece adesso si veste di una comune muta. Ma lei si sente elegante lo stesso balenista dei mari.

Un cane? Solo per gente di razza

Quando fondò la Lega nazionale per la difesa del cane a Camerino, in provincia di Macerata, Roberto Cola, ingegnere e insegnante di tecnologia meccanica non era solo la sua scelta era stata condivisa da altre trenta persone. Un'idea, la grande passione per gli animali e la convinzione che la parola solidarietà non esprime solo un concetto astratto. Era 189, oggi a fianco dell'ingegner Cola sono rimaste solo due volontarie di Camerino, Daniela e Margherita. In tre accudiscono 135 cani di «casa» e 140 ospiti nei recinti. Grazie al loro impegno in cinque anni hanno trovato una famiglia circa 800 amici a quattro zampe e più di mille un tetto.

Per trovare una sistemazione definitiva ai suoi protetti ogni sabato il suo giorno di vacanza. L'ingegnere prende due o tre amici sfortunati e si trasferisce a Civitanova dove mette il suo banchetto fra quelli degli ambulanti, un cartello avvisa: «Tutti i nostri cani sono in adozione gratuita». In questo modo dal inizio dell'anno è riuscito a trovare una famiglia per circa una trentina dei suoi amici, ma anche se non vuole soldi per i suoi cani il Cola chiede garanzie. L'aspirante affittario deve firmare un foglio in cui si chiede di rispettare norme ben precise che vanno dall'impegno a prendersi cura del cane a quello di riportarlo indietro nel caso la nuova famiglia si renda conto di non essere più in grado di prendersene cura adeguatamente. «Ogni tanto mi tornano indietro le motivazioni sono sempre le stesse: un cane cresciuto troppo un cambiamento di casa un figlio allergico e così via, ma la maggior parte delle volte sono scuse pretestuose e allora mi arrabbio». «È frequentando le fattorie - mio padre era medico con dotto e io lo accompagnavo nelle sue visite nei dintorni - che ho capito quanto siano preziosi questi animali disposti a dare la loro vita in cambio di un po' di affetto». I suoi cani sono controllati e curati grazie a due veterinari di Jesi, due liberi professionisti che non fanno questo mestiere solo per soldi. In fatti grazie all'aiuto dei due medici l'ingegnere può sterilizzare le femmine e curare quelli che ne hanno bisogno. «Non so come farei senza di loro specialmente dopo che dal fine del '94 mi sono state revocate le sovvenzioni da parte delle Usl di Camerino e di S. Severino». Hanno scoperto che la competenza in merito è dei comuni. Questo dopo che mi erano stati affidati un certo numero di cani. Dei 19 comuni in possesso solo uno mi ha risposto dandomi un piccolo account. Quindi sono senza fondi, ma la cosa non finisce qui, sono seriamente intenzionato a dare battaglia». Intanto l'ingegnere si è organizzato con l'aiuto a distanza, basta inviare un minimo di 30 mila lire sul bollettino intestato alla Lega nazionale in difesa del cane, sezione di Camerino sul conto corrente 10322026 per adottare un cane. Oppure, chi è interessato può telefonare (solo all'ora di pranzo) allo 0737-644330.

A Palm Beach corsi di speculazione finanziaria per bambini Ricchi si diventa da piccoli

ANNA DI LELLIO

C'è campeggio e contropieggo. Per la maggioranza dei bambini il campeggio estivo è una lunga serie di passeggiate in montagna, giochi collettivi e cantate di gruppo attorno al fuoco. Ma i bambini americani stanno sperimentando un tipo di vacanza più produttivo, dove si imparano qualcosa di utile, per esempio come diventare capitalisti. Dimentichiamo le tenne di sacchi o petto la mannaia fofezza al fuoco, la puzza di notte, i fondi quando si deve correre al bagno e nel bagno più profondo ci si sente circondati di rumori minacciosi. Al Money Camp non è nulla di tutto questo. Si dorme in stanze con aria condizionata e l'arredamento lussuoso. E se sul cuscino un cioccolatino Godiva, magari la buona notte per conto del management del Hotel Breakers. Sono a Palm Beach dove i milionari vengono a svuotare i conti di fronte appa-

na venduto la villa di famiglia. Un ventino di ragazzini alcuni provenienti da altri paesi come il Belgio e il Guatemala, alloggiare per una settimana nell'hotel più lussuoso della città. Ogni giorno seguono un corso di due ore che insegna come investire in azioni e obbligazioni. Al costo di circa 3 milioni e mezzo tutto compreso per un settimana imparano a diventare più ricchi. I ragazzini sono proprio ragazzi di finanza e investimenti. Alcuni come il dodicenne Keith, la cui famiglia è un agente di borsa di Manhattan. Da quel che anno è autore di un rapporto mensile che da suggerimenti operativi e amici su come investire in borsa. La precocità è palese in un pubblico dei ragazzini. Da dieci a vent'anni, una consistente finanziaria locale che è un club di ricchi bambini. Keith ha un 12 anni e preoccupato dell'aumento delle tasse. Pensa di investire in obbligazioni

municipali che non sono soggetti a tassazione, invece che in azioni. Ma nessuno ha il bambino di 10 anni che cerca di consigliare Keith il suo piano, in caso di bancarotta è di vendere ciò che resta della proprietà, o investire nel settore immobiliare e mettere il tutto alla fidanza. Dopo la prima lezione, i ragazzi partecipano al corso e possono scegliere fra un'azione o una telefonata con qualche ricco investitore. Il pomeriggio è più libero e consiste in partite di golf, tennis o croquet. Una perdita di tempo. Non proprio i tratti di attività sociali che un agente di borsa deve conoscere. Il stesso studente racconta di un'azione di Borsa. Per il venerdì ultimo giorno, c'è la prova decisiva. Il gruppo si reca in limousine alla società per una mediazione immobiliare. Il lavoro istruttore e i ragazzi affidano in centinaia di dollari un agente per acquistare alla prova, ciò che hanno imparato in un peggio. E quasi certo che guardi quel momento così.

THE FLINTSTONES

WILMA, CHE COS'È?

BELLO, VERO? VOLEVO CHE TU LO VEDESSI COSÌ!

ORA SEI SICURO DI VOLERE UCCELLO ARROSTO PER CENA?

THE FLINTSTONES

BENE! COSTRUIRANNO UN PARCO DIVERTIMENTO TI PROPRIO...

COSA?!

VICINO CASA NOSTRA!

By Hanna-Barbera

© 1994 Turner Entertainment Co. / Distr. EPS / ILPA Milano